



VinylPlus annuncia oltre 500.000 tonnellate di PVC riciclate nel 2015

VinylPlus, il programma di sviluppo sostenibile dell'industria europea del PVC, ha riciclato 514.913 tonnellate di PVC nel 2015. I risultati relativi alle attività del 2015 sono stati presentati in occasione del 4° Vinyl Sustainability Forum 2016 a Vienna, dove l'industria ha condiviso i suoi principali successi, ed in particolare il completamento della sostituzione degli stabilizzanti al piombo nel mercato dell'Europa dei 28.

Affrontando il tema 'Smart Vinyl for our Cities', il Forum tenutosi il 28 aprile ha coinvolto oltre 130 stakeholder dal mondo accademico, enti governativi, Nazioni Unite, Commissione Europea, progettisti, designer, architetti e tutti i settori dell'industria del PVC.

Ospitando relatori di alto livello provenienti da tutta Europa, le presentazioni e le tavole rotonde si sono incentrate sul ruolo versatile del PVC nel soddisfare le future esigenze delle persone che vivono e lavorano in ambienti urbani, e su come questo materiale possa offrire un significativo contributo in molti aspetti del contesto edilizio.

Accogliendo i delegati, il Presidente di VinylPlus Josef Ertl ha dichiarato: *"Le città europee sono precursori nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse. Il 72% della popolazione dell'UE vive in aree urbane, utilizzando il 70% della nostra energia. Per garantire la qualità della vita, le città del futuro avranno bisogno di edifici salubri e a basso consumo energetico, affidabili sistemi fognari e di distribuzione idrica, così come di assistenza sanitaria a prezzi accessibili. L'utilizzo del PVC in sostituzione di altri materiali riduce i costi, migliora le prestazioni del prodotto e offre un contributo positivo allo sviluppo sostenibile."*

"Insieme ai nostri partner di The Natural Step, rivedremo il nostro Impegno Volontario ed evidenzieremo la rilevanza e la sostenibilità dei prodotti in PVC nelle città del 21° secolo", ha aggiunto Josef Ertl.

Illustrando gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (2015-2030) e i principali risultati del Vertice di Parigi sul Clima (COP21), Stephan Sicars, Direttore del Dipartimento Ambiente dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO), ha affermato: *"Lo spostamento dell'attenzione verso la progettazione di prodotti e processi sostenibili offre alle materie plastiche e all'industria del PVC molte opportunità di capitalizzare sull'innovazione così come sulla domanda dei consumatori per migliori prestazioni ambientali e minore impronta ambientale dei prodotti. Secondo stime, questi trend consentirebbero 3 mila miliardi di dollari di potenziali risparmi di risorse entro il 2030 tra cui mille miliardi di dollari nel mercato "green" emergente a livello globale."*

"Una economia circolare si rivitalizza e rigenera attraverso la progettazione. La filiera produttiva del PVC sta facendo progressi a livello globale nel ridurre il suo impatto ambientale in aree quali la produzione di cloroalcali, l'uso di energia e di mercurio e la produzione di CVM. Ci sono inoltre eccellenti sviluppi in diverse regioni e specialmente in Europa."

Il Direttore Generale di VinylPlus Brigitte Dero ha presentato i risultati 2015 e ha sottolineato come la sostituzione degli stabilizzanti al piombo rappresenti un 'risultato storico'. Questo significa che, a partire dal 2016, i prodotti in PVC vergine provenienti dai trasformatori europei non contengono più piombo. *"Questo importante risultato ottenuto dall'Associazione Europea dei Produttori di Stabilizzanti (ESPA - www.stabilisers.eu) - ha detto - conclude un percorso impegnativo che ha visto una stretta collaborazione lungo l'intera filiera per risolvere vincoli tecnici."*

"I nostri progressi e risultati nel 2015 dimostrano come l'Impegno Volontario VinylPlus contribuisca ad affrontare il cambiamento climatico, migliorare la sostenibilità dei prodotti e a spingere l'industria europea del PVC verso un'economia circolare."

Nel 2015 VinylPlus ha riciclato 514.913 tonnellate di rifiuti in PVC - un trend di riciclo in crescita di cui profili finestra e i prodotti correlati hanno rappresentato circa il 45%. I maggiori volumi - 508.154 tonnellate - sono stati registrati e certificati da Recovinyl (www.recovinyl.com), il sistema di raccolta e riciclo dei rifiuti in PVC che comprende 177 imprese a livello europeo. L'obiettivo è di riciclare

800.000 tonnellate all'anno entro il 2020.

VinylPlus ha ribadito il suo impegno ad affrontare la questione dei 'legacy additives' nel PVC riciclato in collaborazione con le autorità competenti e chiede alla Commissione Europea di proporre soluzioni realistiche per il proseguimento e lo sviluppo del riciclo di PVC, tenendo conto dei suoi benefici in termini di efficienza delle risorse. VinylPlus sta anche intensificando il suo dialogo con le istituzioni per un impegno concreto che aiuti a trovare soluzioni per le preoccupazioni di riciclatori e trasformatori riguardo alle incertezze nell'attuazione dei rilevanti regolamenti UE, come REACH, CLP e Rifiuti Pericolosi.

In altri settori chiave, VinylPlus ha accresciuto la consapevolezza della sostenibilità attraverso la partecipazione ad attività che hanno rafforzato la sua presenza a livello globale e ha esteso l'impegno proattivo nei confronti dei grandi marchi globali. Queste attività includono la partecipazione alla Green Industry Platform dell'UNIDO e dell'UNEP e il contributo di VinylPlus a governi e istituzioni sulla implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile grazie anche al PVC.

Christos Fragakis, Vicecapo Unità del DG Ricerca & Innovazione della Commissione Europea ha parlato della nuova politica UE su R&I per promuovere lo spiegamento di soluzioni per affrontare le complesse ma fortemente interconnesse sfide collegate alle città e sostenere la transizione delle città verso la sostenibilità, rafforzandone la capacità di adattamento ai cambiamenti.

Fragakis ha inoltre aggiornato i delegati sul nuovo Pacchetto sull'Economia Circolare (approvato nel dicembre 2015), sulla prossima Strategia sulle Materie Plastiche e sul potenziale contributo di Horizon 2020 nel sostegno all'innovazione in tutte le sue forme.

Concludendo il Forum Josef Ertl ha affermato che: *“Avendo ascoltato diversi stimolanti interventi e presentazioni, mi sento incoraggiato sul futuro del PVC. Siamo sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile che ci siamo prefissati per il PVC, rendendo il PVC un materiale di scelta per prodotti sicuri che contribuiscano al benessere della società. La realizzazione di questa visione merita tutti gli sforzi della nostra industria. Incoraggio tutti voi ad aiutarci a contribuire a questa visione perché sta a noi far sì che si realizzi”.*

VinylPlus è il rinnovato Impegno Volontario decennale dell'industria europea del PVC. Il programma stabilisce un quadro a lungo termine per lo sviluppo sostenibile dell'industria del PVC affrontando una serie di sfide chiave nell'Europa dei 28, Norvegia e Svizzera.

Il Bilancio 2016 è disponibile all'indirizzo: <http://www.vinylplus.eu/resources/publications/progress-report>

Maggiori informazioni sul Vinyl Sustainability Forum 2016 sono disponibili sul sito di VinylPlus: <http://vinylplus.eu/community/vinyl-sustainability-forum/vsf16>



Pronti per il mercato i nuovi prodotti in MATER-BI ad alto contenuto di rinnovabilità

Il MATER-BI di terza e quarta generazione è disponibile per la produzione di sacchi frutta e verdura per quei mercati europei in cui sta crescendo la domanda anche per effetto della prossima entrata in vigore della legislazione francese.

Dal primo gennaio 2017, infatti, in Francia, tutti i sacchi frutta e verdura di plastica per il libero servizio nella grande distribuzione dovranno

essere “home compostable” - ossia idonei al compostaggio domestico - e con contenuto di prodotto rinnovabile crescente (minimo 30% nel primo anno destinato a salire progressivamente alla soglia del 50% entro il 2020 e 60% entro il 2025).

Il Gruppo Novamont, attraverso gli importanti investimenti effettuati negli ultimi dieci anni in nuovi impianti primi al mondo e in filiere integrate, è in grado di offrire al mercato da subito applicazioni “home compostable” con contenuto di rinnovabile ampiamente sopra il 30% (grazie ai prodotti della bioraffineria Matrica di Porto Torres) per traguardarsi ben oltre il 50% già dal 2016, con l'entrata a pieno regime dell'impianto Mater-Biotech di Bottrighe (Rovigo) previsto per il prossimo agosto.

I nuovi sacchi frutta e verdura, attualmente in *blind test* in diverse catene europee della grande distribuzione, hanno caratteristiche eccezionali rese possibili dal MATER-BI di terza e quarta generazione: massima trasparenza, resistenza alla lacerazione, resistenza alla rottura, traspirabilità.



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PER LA RICERCA
INDUSTRIALE

AIRI: Il ruolo delle misure fiscali per il sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo tecnologico del Paese

Con l'annuale Giornata per l'innovazione industriale, tenutasi oggi a Roma presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, AIRI - Associazione Italiana per la Ricerca Industriale ha fatto il punto con il Ministero dello Sviluppo Economico e con l'Agenzia delle Entrate sul ruolo delle misure fiscali

recentemente varate per il sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo tecnologico del Paese.

La Giornata, aperta dai saluti di Marco Conti, Direttore del Dipartimento Diitet-CNR, ha dato avvio all'incontro / dibattito, moderato da Paolo Gila, giornalista economico finanziario della RAI, che ha riguardato l'efficacia dell'attuale strutturazione del Credito di imposta e del Patent Box, come misure per una valida base di un nuovo modello di politica di sostegno della R&S tesa a sviluppare l'intera catena del valore generata dalle attività di ricerca delle imprese. Dal dibattito sono emersi alcuni auspicabili miglioramenti del modello per un suo più efficace impatto sulla competitività scientifica e tecnologica dell'industria italiana.

I lavori della giornata sono stati introdotti da Renato Ugo, Presidente dell'AIRI, e da Paolo Messa, Direttore del mensile Formiche e membro del Consiglio d'amministrazione della RAI, che hanno messo in evidenza come tali misure rappresentino un passo importante per colmare il vuoto esistente in Italia riguardo a iniziative fiscali ormai diffuse nei Paesi industrializzati a sostegno dell'innovazione tecnologica, migliorando così anche la percezione all'estero delle opportunità che il sistema Paese offre per gli investimenti in ricerca industriale.

Ranieri Villa, Sts-Deloitte, ha quindi presentato un'analisi comparata internazionale di simili misure fiscali, mettendo in evidenza i punti di forza e debolezza del modello italiano.

A seguire vi sono stati gli interventi istituzionali di Marco Calabrò, Dirigente della Direzione generale per la Politica industriale, la competitività e le PMI del Ministero dello Sviluppo Economico e di Annibale Dodero, Direttore centrale Normativa della Agenzia delle Entrate, che hanno delineato lo scenario attuale e futuro di tali politiche fiscali e di come attivare con successo l'operatività degli attuali strumenti, e cioè il Credito di imposta e il Patent Box.

A presentare le opinioni e le aspettative dell'industria su queste recenti iniziative fiscali sono intervenuti gli Amministratori delegati di Dompè, Eugenio Aringhieri, e di Saes Getters, Giulio Canale, che hanno messo in evidenza il molto positivo impatto che il modello fiscale recentemente delineato può avere sulle aziende permettendo più significative iniziative di sviluppo tecnologico e di ricerca industriale.

La Giornata AIRI per l'Innovazione Industriale ha così permesso di analizzare e valutare, sia dal punto di vista delle istituzioni sia da quello delle aziende, come le nuove politiche fiscali per il sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo tecnologico possano essere un valido mezzo per sostenere la competitività, non solo tecnologica, dell'industria italiana e quindi il suo sviluppo.

Dal lato input, il credito di imposta incrementale può aiutare a sostenere l'attuale trend positivo di crescita nell'industria degli addetti qualificati o specializzati, che dal 2010 al 2013 ha visto più di 12.000 nuovi addetti alla R&S, di cui 4.800 ricercatori, con una previsione in Italia di circa 46.000 ricercatori industriali. Inoltre questo provvedimento può favorire in Italia la ripresa degli affidamenti in outsourcing delle attività di ricerca e sviluppo tecnologico delle aziende, affidamenti che dal 2011 sono crollati del 26% attestandosi a 1.8 miliardi di euro nel 2013, con particolare riferimento a commesse affidate a centri di ricerca privati (-56%), a università (-53%), ad altre imprese del gruppo o esterne (-39%). Riattivare questa rete virtuosa di collaborazioni è condizione necessaria per ottimizzare le risorse del Paese nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo tecnologico.

Più problematica è la situazione degli affidamenti di attività di ricerca da parte di imprese all'interno dello stesso gruppo, con particolare rilevanza per le quelle multinazionali che operano in Italia anche con strutture dedicate alla R&S. Questi affidamenti sono diminuiti del -29% nel triennio 2011-2013 e rischiano di essere non coperti dalla attuale



normativa sia del Credito d'Imposta sia del Patent Box. Al riguardo si è messo in evidenza da parte di AIRI la necessità di pronti interventi migliorativi che tengano anche conto dell'importante apporto in Italia delle aziende multinazionali.

Secondo AIRI nel medio periodo occorrerà equilibrare, con maggiori componenti volumetriche e con più ampie disponibilità finanziarie, il sostegno fiscale agli investimenti in ricerca intra-muros, e non solo extra-muros, delle aziende. Senza questo riequilibrio c'è il rischio, infatti, che lo strumento fiscale possa creare effetti potenzialmente distorsivi, incentivando troppo la ricerca extra-muros rispetto a quella intra-muros.

È stato messo in evidenza inoltre che il Patent Box, premiando la valorizzazione dei risultati della ricerca svolta nel Paese, sia in

termini di brevetti che di marchi, è in grado di attrarre in Italia attività da parte di multinazionali e di incentivare il già buon andamento della crescita delle invenzioni e delle innovazioni, frutto della ricerca e dell'innovazione tecnologica delle imprese italiane, incluse le multinazionali con sede in Italia e che svolgono attività di ricerca in Italia. Al riguardo i brevetti italiani depositati in Europa nel 2015 apportano un aumento dello 0,10% sul totale mondiale rispetto all'anno precedente (3.979 domande all'Ufficio Europeo Brevetti e 2.476 concessioni).

La misura può favorire inoltre la bilancia tecnologica per quanto riguarda lo scambio di licenze, marchi, modelli e disegni, che oggi ha un saldo negativo per -887 milioni.

“Credito d'imposta per la ricerca e Patent Box sono iniziative politiche e misure ministeriali sulle quali è possibile costruire una valida architettura fiscale a sostegno della ricerca industriale delle imprese.” - ha commentato il Prof. Renato Ugo, Presidente di AIRI. *“Si deve constatare, però, che sta sorgendo il pericolo di introdurre approcci interpretativi restrittivi o disincentivanti verso le attività di ricerca e sviluppo svolte da aziende innovative che operano in Italia in una dimensione di gruppo industriale, in particolare se multinazionale. Si potrebbe creare un precedente che è contrario allo spirito delle misure stesse che mirano a sviluppare il potenziale tecnologico del Paese nel suo insieme e ad attrarre in Italia investimenti non solo immateriali, ma anche strutturali dedicati alle attività di R&D di aziende multinazionali operanti in Italia”.*

Conclude il Presidente di AIRI: *“L'attrattività del nuovo modello fiscale va rafforzata nel breve-medio periodo con opportune semplificazioni e con il potenziamento dei rapporti delle aziende con le Istituzioni che definiscono le politiche fiscali, oltre che con dotazioni finanziarie adeguate e con una copertura non solo incrementale ma in parte anche volumetrica”.*

A chiusura dei lavori, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio Oscar Masi per l'Innovazione Industriale, quest'anno dedicato al tema: *Processi o prodotti innovativi in linea con il manufacturing intelligente del futuro*. Una Giuria composta da rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e del Ministero dello Sviluppo Economico, dell'AIRI e da due esperti del settore di chiara fama, ha conferito il Premio a PIRELLI TYRE per la tecnologia

CVA - Controllo visivo automatico del pneumatico, "Sistema automatico di analisi del prodotto finito mediante sistemi innovativi di visione artificiale".

Ha ricevuto il Premio l'Ing. Gianni Mancini, responsabile di "Processes and Equipment" per Pirelli Tyre, con lui i ricercatori coinvolti nello sviluppo dell'innovazione.

L'innovazione CVA è un robot che utilizza la visione artificiale per riconoscere, in modo automatico e senza interruzione del ciclo produttivo, eventuali difetti di ogni zona del pneumatico, garantendo risposte in tempi compatibili con il ciclo di produzione. Le metodologie di calibrazione e auto-diagnosi poggiano su avanzati algoritmi necessari all'elaborazione delle immagini e la conseguente individuazione dei difetti. Inoltre CVA integra robotica, visione artificiale 2D e 3D e Big Data, ed è interconnesso ad una infrastruttura IT di fabbrica ad elevate prestazioni, basata su comunicazioni ultraveloci nonché sistemi di storage dei dati che consentono la produzione e archiviazione di enormi quantità di dati (Big Data), interpretabili mediante tecniche di machine learning e data mining, con la finalità di monitorare e controllare il processo produttivo.

Gli aspetti innovativi tecnologici si riscontrano nell'utilizzo di telecamere ad alta velocità e nell'applicazione di metodi di visione artificiale per l'identificazione dei possibili difetti, mediante algoritmi di autoapprendimento, e il loro riconoscimento, con lo sviluppo di algoritmi ad elevata precisione che condividono risorse HW in maniera efficiente che consentono la riduzione del tempo ciclo di controllo.

Pertanto la tecnologia si candida quale efficiente soluzione nell'ambito dei criteri di Industria 4.0 in alternativa all'attuale controllo visivo umano un lavoro ripetitivo, faticoso e usurante. Potenzialmente il Controllo Visivo Automatico può essere adattato ad altri settori industriali che richiedono il controllo visivo umano nei propri cicli produttivi con benefici sociali connessi al superamento di alcuni aspetti di lavoro usurante.

Con un messaggio video pervenuto alla platea, Marco Tronchetti Provera, A.D. di Pirelli ha dichiarato: "Ringrazio l'AIRI ed il Prof. Renato Ugo per avere assegnato il prestigioso premio OSCAR MASI 2016 al Gruppo Pirelli. Il Progetto Pirelli CVA - Controllo Visivo Automatico - che oggi viene premiato, ha l'obiettivo di superare il processo di controllo visivo manuale attraverso l'introduzione di tecnologie innovative basate sulla visione artificiale e l'automazione più spinta, ed è stato implementato dai nostri ricercatori prima della concorrenza.

Il riconoscimento che viene oggi assegnato a Pirelli è uno stimolo per i nostri ricercatori a creare soluzioni sempre più avanzate, è uno stimolo per il Gruppo a continuare lo sforzo di ricerca in collaborazione con le Università ed i Centri di Ricerca più prestigiosi, ed è uno stimolo per il Paese nel considerare sempre di più la ricerca quale volano dell'innovazione e della crescita".

Il Presidente di AIRI Professor Renato Ugo ha concluso la Giornata AIRI per l'Innovazione Industriale affermando che: "L'industria nazionale sta affrontando temi quale l'evoluzione verso Industria 4.0 che non sarà una trasformazione qualsiasi. Prima che tecnologica, sarà una rivoluzione culturale. Riguarda infatti il rapporto fra l'uomo e i sistemi automatici di controllo e gestione della produzione, oltre che la crescita di tutte le imprese, poiché questa trasformazione, nata nella grande industria, sta permeando anche le aziende piccole, modificando la catena di produzione, la logistica e il tipo di competenze, progettuali e professionali necessarie per stare sul mercato. Stiamo iniziando così un percorso di modernizzazione digitale della nostra industria che include robotica e sensoristica.

Per affrontare un così rilevante processo di trasformazione strutturale, culturale e di valorizzazione delle attività aziendali di R&D, colmando anche il divario che esiste tra il sistema Paese ed altre esperienze europee e statunitensi, appare necessario che la ricerca industriale e lo sviluppo tecnologico acquistino un maggior peso specifico nell'agenda del governo del Paese anche con il fine di stimolare una forte apertura al ruolo dell'innovazione responsabile che tenga conto della ricerca industriale per il miglioramento degli aspetti sociali dell'azienda e delle condizioni di lavoro".



Meno 190 mila tonnellate di rifiuti alimentari in discarica e oltre 5 milioni di euro di risparmio con l'introduzione di nuovi pack cellulosici e bioplastica

Con un tasso di riciclo dell'80% e un tasso di recupero dell'88% gli imballaggi in carta e cartone si confermano tra i più sostenibili. Ma per rendere veramente concreta quell'economia circolare che costituisce il futuro del nostro pianeta, bisogna prima di tutto limitare gli sprechi di risorse che persistono ancora in diversi settori come ad esempio quello alimentare. Lo dimostra una ricerca condotta dall'Università Bocconi presentata dal [Club Carta e Cartoni](#) di [Comieco](#): l'introduzione di nuovi packaging "bio-based" può contribuire a migliorare la qualità della raccolta differenziata, limitando il ricorso alla discarica con un conseguente potenziale risparmio di milioni di euro.

La ricerca dimostra quanto ancora si possa fare per ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti alimentari, partendo proprio dalle due filiere già oggi maggiormente sostenibili, quella dell'organico e quella della carta. Soprattutto nella grande distribuzione ancora pochi dispongono di tempo e risorse per separare l'imballaggio dall'invenduto. Ecco quindi che gli alimenti scaduti e i loro imballaggi non possono essere smaltiti nelle rispettive filiere e finiscono in discarica con considerevoli ricadute negative sia sull'ambiente che sull'economia. Esistono oggi le tecnologie per produrre imballaggi a base cellulosica particolarmente innovativi (bio-imballaggi, o imballaggi naturali) che consentirebbero di limitare questo spreco di risorse potendo essere conferiti insieme agli alimenti nella raccolta

dell'organico. Ogni anno in Italia vengono immessi al consumo 4,3 milioni di tonnellate di imballaggi cellullosici, assorbiti per la maggior parte proprio dal comparto alimentare, che già vengono quasi al 90% recuperati e riciclati.

Le filiere analizzate sono quelle della carta e del rifiuto organico, notoriamente virtuose, ma nelle quali persistono alcune criticità: imballaggi cellullosici "contaminati" come i cartoni della pizza sporchi che finiscono nei bidoni della raccolta differenziata della carta, oppure contenitori che vengono gettati nell'organico insieme agli alimenti contribuendo all'impurità del rifiuto. Tutte queste inefficienze non sono prive di costi: quelli legati alla contaminazione della filiera della carta ammontano a 21,9 milioni di euro, mentre quelli dell'organico arrivano a 56 milioni di euro.

Lo studio evidenzia, in sette diversi ambiti del food, come l'uso di packaging "bio-based", conferibili nell'umido grazie alla presenza di biopolimeri o di sostanze come l'amido di mais, può prolungare in modo naturale la shelf life dei prodotti, limitando gli sprechi alimentari e, al contempo, portando ad una raccolta differenziata più efficiente e in linea con le nuove direttive dell'Ue (la risoluzione approvata dal Parlamento Europeo il 9 luglio 2015 ha introdotto l'obbligo di raccolta differenziata della frazione organica entro il 2020 e il divieto totale di incenerimento della stessa). Vantaggi quantificabili: l'utilizzo di imballaggi che possono essere conferiti insieme agli alimenti stessi si traduce in 190mila tonnellate di rifiuti alimentari inviati a compostaggio, e quindi non sprecate, con un conseguente risparmio economico di oltre 5 milioni di euro.

Sulla base dei risultati riferiti alle sette diverse applicazioni considerate (ortofrutta, carne, insalata IV gamma, salumi in vaschetta, burro, coppette gelato, carte da banco) secondo le conclusioni del professor Francesco Bertolini dell'Università Bocconi si può ottenere nel complesso:

- Un risparmio di circa 1,9 milioni di euro grazie ad una raccolta più efficiente
- L'invio a compostaggio di 91.737 tonnellate di packaging compostabile (che salgono fino a 142.011 tonnellate considerando anche lo scarto alimentare della GDO)
- Un aumento dell'utilizzo di carta pari a 84.874 tonnellate (+12% circa sulla produzione di scatole e astucci in cartoncino teso)
- Un aumento del mercato delle bioplastiche pari a 25.292,8 tonnellate.

In conclusione, la ricerca ha evidenziato che la sostituzione del pack tradizionale con pack concepito con criteri di innovazione e sostenibilità porterebbe ad elevati risparmi "ambientali" mantenendo inalterate le irrinunciabili funzioni di protezione e conservazione.

"Siamo fermamente convinti che l'alleanza tra cellulosa e bioplastiche possa essere un'opzione strategica per l'industria italiana - sottolinea Andrea Di Stefano, responsabile Progetti Speciali di Novamont - per questo abbiamo sostenuto la ricerca e siamo pronti a valutare progetti di sperimentazione e sviluppo di applicazioni che possono essere un esempio concreto di economia circolare".



CENTRO DI INFORMAZIONE SUL PVC

Consumi di PVC in Italia nel 2015

Sono 650.000 le tonnellate di PVC complessivamente trasformate in Italia nel 2015, un volume analogo a quello dell'anno precedente. Dopo il leggero incremento del 2014 (+1,5%), preceduto da anni difficili per tutta l'economia e per il settore della plastica, nel 2015 si assiste ad una stabilizzazione del mercato.

I dati provengono dallo studio "Il consumo di PVC in Italia - 2015", realizzato annualmente da Plastic Consult (www.plasticconsult.it) per conto del PVC Forum Italia.

Il consumo è quasi equamente diviso tra PVC rigido (330.000 tonnellate in leggero calo) e PVC plastificato (320.000 tonnellate in aumento). Tra le tecnologie produttive si registra un importante incremento della calandratura di PVC rigido (+6,25%) e dell'estrusione di PVC flessibile per film/foglia/lastra (+18,6%).

Con 197.000 tonnellate trasformate, l'edilizia si conferma il principale settore applicativo con una quota di mercato del 30,3% in leggera diminuzione rispetto al 2014 in linea con l'andamento del settore delle costruzioni in Italia.

Al suo interno le tubazioni assorbono la maggior parte dei volumi, 94.000 tonnellate che corrispondono a circa il 48% del mercato globale comprensivo dei materiali alternativi. Cresce l'impiego di PVC per fognature.

Per quanto riguarda i serramenti, i dati che si riferiscono esclusivamente alla trasformazione in Italia, registrano un leggero calo rispetto al 2014. Tuttavia le unità serramento in PVC immesse sul mercato nel 2015 sono circa 2.000.000 (compresa l'importazione) e continua a crescere l'incidenza del PVC rispetto ai materiali alternativi.

93.500 sono le tonnellate di PVC trasformate per il secondo settore applicativo per grandezza. L'imballaggio passa dal 13,7% al 14,4% del mercato. Segno positivo dopo la leggera flessione registrata nel 2014. Crescono anche cartotecnica e trasporto.

Le esportazioni di PVC compound confermano il trend positivo già evidenziato nel 2014 e nel 2013, spinto soprattutto dal PVC plastificato.

Le quantità di PVC trasformato per tipo e tecnologia sono evidenziate in Tab. 1, il consumo per settore applicativo è riportato in Tab. 2.

Tab. 1 - Consumo di PVC per tipo e tecnologia (fonte Plastic Consult)

	Totale 2015		Totale 2014	
	Ton.	%	Ton.	%
Estrusione tubi*	94.000	14,5	96.000	14,8
Estrusione profilati per infissi	13.000	2,0	15.000	2,3
Estrusione profilati per oscuramenti	11.500	1,8	12.000	1,8
Estrusione profilati per canaline	22.500	3,5	22.000	3,4
Estrusione altri profilati	39.500	6,1	41.000	6,3
Estrusione film	3.000	0,5	3.500	0,5
Calandratura	93.500	14,4	88.000	13,5
Altre tecnologie	29.000	4,5	32.000	4,9
Export compound	24.000	3,7	25.500	3,9
Totale rigido	330.000	50,8	335.000	51,5
Rivestimento cavi	66.000	10,2	65.000	10,0
Estrusione tubi/profilati	65.000	10,0	66.000	10,2
Estrusione film/foglia/lastre	25.500	3,9	21.500	3,3
Calandratura	29.000	4,5	28.500	4,4
Spalmatura	29.000	4,5	32.500	5,0
Altre tecnologie	39.500	6,1	38.000	5,8
Export compound	66.000	10,2	63.500	9,8
Totale plastificato	320.000	49,2	315.000	48,5
Totale PVC	650.000	100,0	650.000	100,0

*Inclusi tubi per fluidi industriali

Tab. 2 - Suddivisione del consumo di PVC per settore applicativo (fonte Plastic Consult)

	Totale 2015		Totale 2014	
	Ton.	%	Ton.	%
Edilizia/costruzioni	197.000	30,3	202.000	31,1
Imballaggio	93.500	14,4	89.000	13,7
Elettricità	56.000	8,6	56.500	8,7
Mobile/arredamento	30.000	4,5	33.000	5,1
Cartotecnica	27.000	4,1	26.000	4,0
Tempo libero	21.500	3,3	22.000	3,4
Agricoltura	14.000	2,4	14.000	2,4
Telecomunicazioni	13.000	2,0	13.000	2,0
Trasporto	17.000	2,6	13.500	1,5
Calzature/abbigliamento	9.500	1,5	9.000	1,4
Elettrodomestici	7.000	1,1	8.000	1,3
Diversi*	74.500	11,4	75.000	11,5
Export compound	90.000	13,8	89.000	13,7
Totale	650.000	100,0	650.000	100,0

*Articoli medicali, usi tecnici, altri (valigeria/pelletteria, lastre espanse, nastri trasportatori, etc).



DuPont Sustainable Solutions lancia un sondaggio online sulla percezione della sicurezza

DuPont Sustainable Solutions (DSS) ha lanciato sul mercato un nuovo Sondaggio Online sulla Percezione della Sicurezza per offrire ad aziende, enti e organizzazioni, indicatori fondamentali per aiutarle a identificare aree di criticità e prevenire gli infortuni prima che accadano. Grazie a questa nuova soluzione, i clienti possono analizzare e comprendere meglio la cultura della sicurezza della propria organizzazione e confrontarne immediatamente i risultati con quelli di riferimento del settore.

“Abbiamo sviluppato il DuPont Online Safety Perception Survey™ per rispondere alle necessità dei nostri clienti di misurare continuamente la cultura della sicurezza, come indicatore principale delle prestazioni di sicurezza, in maniera semplice e proattiva”, ha dichiarato John L. Chrosniak, presidente di DuPont Sustainable Solutions. “Il Sondaggio Online sulla Percezione della Sicurezza permette ai nostri clienti di conoscere realmente come i loro dipendenti percepiscono la sicurezza sul luogo di lavoro”.

Questo tipo di informazioni sono cruciali quando si accompagnano i clienti nel loro percorso di sicurezza.

“In Pirelli, crediamo che misurare e monitorare la nostra cultura della sicurezza e agire sulla base di tali risultati, sia fondamentale per migliorare le prestazioni di sicurezza,” ha affermato Marco Fregoso, global HSE director, Pirelli & C. SpA.

Forte del successo ottenuto dal DuPont Safety Perception Survey™ tradizionale, che ha raccolto oltre 2 milioni di risposte in molti settori industriali, DSS ha sviluppato questo nuovo sondaggio online per fornire risultati rapidi e approfonditi. I clienti stessi possono configurare il sondaggio e personalizzare le domande demografiche in modo che si adattino alla loro organizzazione. Report facili da usare mostrano istantaneamente i risultati e li confrontano con i riferimenti di settore, permettendo alle varie organizzazioni di sviluppare velocemente insight e di applicare un'analisi predittiva per il miglioramento delle prestazioni future. I risultati mostreranno inoltre l'allineamento dell'organizzazione in risposta a ogni quesito. Alla fine, i risultati vengono tracciati nella curva di Bradley, la DuPont Bradley Curve™, per fornire una prospettiva più strategica in termini di cultura della sicurezza.

Per maggiori informazioni sul DuPont Online Safety Perception Survey™, visitate <http://www.dupontspsonline.com>.



GE Oil & Gas

GE Oil & Gas al centro della produzione di energia eco-sostenibile

GE Oil & Gas ha annunciato oggi la fornitura a Graziella® Green Power (GGP), primaria azienda toscana in Italia nella costruzione e gestione di impianti geotermici, fotovoltaici, da biomasse ed eolici, di tecnologie destinate ad impianti di nuova generazione per la produzione di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, da installare nel distretto

geotermico toscano. ORegen™, la tecnologia di GE completamente sviluppata e realizzata in Italia, permetterà di generare energia elettrica utilizzando i vapori provenienti dal sottosuolo (c.d. fluidi geotermici), senza alcuna dispersione o fuoriuscita nell'ambiente. La tecnologia consentirà, infatti, la reiniezione nel sottosuolo della totalità della risorsa geotermica utilizzata, ossia del flusso di vapore, per un impatto ambientale nullo in atmosfera. A differenza delle attuali tecnologie, l'impianto realizzato da Graziella Green Power consentirà di ottimizzare i consumi dell'intero impianto, minimizzando anche l'impatto visivo sul territorio e realizzando un potenziale geotermico tale da garantire produzione annua di 40.000 MWh di energia completamente rinnovabile e pulita, pari al consumo di 14000 famiglie.

GE Oil & Gas fornirà un sistema completo ORegen™ unito ad un compressore alternativo per la reiniezione dei gas, un'applicazione del tutto innovativa di una delle tecnologie di GE Oil & Gas, solitamente utilizzata per il recupero della dispersione del calore generato dagli impianti ad idrocarburi e che per la prima volta viene applicata nel settore della geotermia. L'accordo include anche le soluzioni Digital di GE Oil & Gas, costruite sulla tecnologia Predix: la macchina sarà costantemente monitorata dal centro di monitoraggio e diagnostica presente nella sede di Firenze, insieme ai centri di Houston e Kuala Lumpur. Gli iCenter controllano macchine rotanti installate in tutto il mondo ed i tecnici GE possono contare su più di 16 milioni di ore di dati di monitoraggio e diagnostica su cui basare le raccomandazioni per i clienti.

“GE Oil & Gas è da sempre orientata a favorire lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative che possano aiutare l'industria energetica”, ha affermato Paolo Ruggeri, Responsabile a livello europeo per il business di Turbomachinery Solutions di GE Oil & Gas. “La partnership con Graziella Green Power ci ha permesso di applicare in modo del tutto nuovo e per la prima volta in Italia una tecnologia inizialmente sviluppata per l'oil & gas in un settore come quello geotermico che rappresenta una grande potenzialità per il futuro”.

“Il nostro obiettivo è sempre stato quello di realizzare impianti alimentati da fonte rinnovabili che garantissero il massimo rispetto con l'ambiente”, ha commentato Iacopo Magrini, Amministratore Delegato di GGP. “L'accordo con GE Oil & Gas ci consente di poter usufruire della massima professionalità e competenza in questo settore garantendoci il risultato atteso”.

L'impianto geotermico di Graziella Green Power dove verrà installato il sistema ORegen™ fa parte di uno dei progetti sperimentali del Ministero dello Sviluppo Economico per validare le strutture a completa reiniezione dei fluidi geotermici capaci di garantire piena sostenibilità ambientale e rappresenta la prima realizzazione di un programma di investimenti nel settore della geotermia a totale reiniezione GGP è titolare, attraverso le sue controllate, di numerosi permessi per la ricerca della risorsa geotermica in fase avanzata di sviluppo

L'impianto dovrebbe entrare nella fase operativa nel 2018. Tutti i macchinari saranno progettati, costruiti e collaudati nello stabilimento di Firenze e negli altri stabilimenti italiani di GE Oil & Gas.

L'adozione di tecnologie innovative per la realizzazione di impianti geotermici di nuova generazione è in linea con l'impegno promosso dal Governo italiano per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili (l'energia geotermica è stata inserita tra le fonti energetiche strategiche e la riduzione delle emissioni di CO₂ nel nostro Paese.